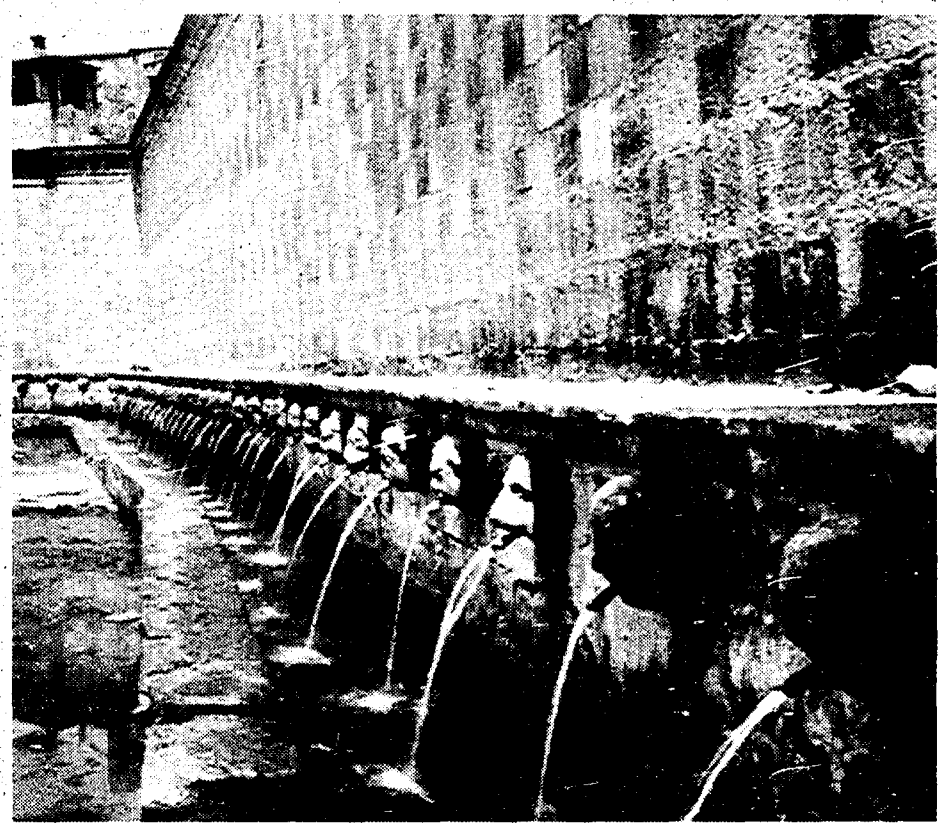
ECOTUR
Borsa Abruzzese del Turismo

L'edizione '95 in programma a Lanciano (Ch) dal 12 al 15 ottobre - Oltre 150 espositori e 60 tour operators. Una videoconferenza sul turismo religioso (argomento d'obbligo: il Giubileo del 2000) con Rutelli e Monsignor Andreatta



Saranno 150 gli espositori presenti, dal 12 al 15 ottobre, nei padiglioni dell'Area Fiera di Lanciano (Ch) per la 5ª edizione di ECOTUR-Borsa Abruzzese del Turismo, la rassegna fieristica abruzzese diventata un appuntamento d'obbligo per gli operatori turistici, pubblici e privati, italiani ed esteri. E dall'estero sono previsti arrivi da tutta Europa. Nella edizione '94 furono presenti decine di tour operators provenienti da Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Svizzera e Ungheria. Quest'anno, si annuncia una presenza record di oltre 60 tour operators provenienti anche dai maggiori paesi dell'est: Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia.

Avviata nel '91, ECOTUR ha subito attirato l'attenzione e l'interesse degli operatori turistici e dei maggiori tour operators nazionali ed internazionali. Il livello degli scambi commerciali (compravendita di «pacchetti» turistici e contratti d'agenzia) è cresciuto di anno in anno. Sempre alta la qualità dei convegni e delle iniziative promozionali.

Quest'anno l'evento clou di ECOTUR sarà senz'altro la «videoconferenza» sul turismo religioso, organizzato da TELECOM, venerdì 13 ottobre, che collegherà con la platea lancianese, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, il sindaco dell'Aquila Antonio Centi e monsignor Liberio Andreatta, amministratore dell'Opera Romana Pellegrinaggi e «cervello» organizzativo del Giubileo del 2000. Da Lanciano, dialogheranno con gli illustri video-ospiti l'assessore al turismo della regione Abruzzo Alberto La Barba, padre Quirino Salomone (presidente del Centro Celestiniano), Alis Maccarini (presidente nazionale della FIAVET), Francesco Genito, responsabile delle relazioni esterne di Telecom-Abruzzo, Silvio Maresca (presidente ACTA). Di grande interesse anche gli altri convegni in programma: sui parchi abruzzesi, sugli osservatori del turismo, sulle agenzie di viaggio, sull'innovazione nella infomazione turistica (in allegato il programma completo dei convegni).

Largo spazio sarà dato all'ambiente, all'arte minore, all'agriturismo, ai prodotti tipici e alla cucina abruzzese e molisana.

PROGRAMMA

Giovedì 12 ottobre

● ore 10,00
Inaugurazione ufficiale

● ore 11,00
Videoconferenza sul tema "Roma, Abruzzo. L'appuntamento del Giubileo"
Parteciperanno:
Alberto La Barba *(assessore al Turismo Regione Abruzzo)*
Francesco Genito *(TELECOM)*
Padre Quirino Salomone *(presidente Centro Celestiano)*
Silvio Maresca *(presidente ACTA)*
Alis Maccarini *(presidente nazionale FIAVET)*
Interverranno in collegamento video da Roma:
Francesco Rutelli (sindaco di Roma)
Amedeo Ottaviani *(commissario straordinario dell'ENIT)*
dall'Aquila:
Antonio Centi *(sindaco dell'Aquila)*
Coordinatore:
Massimo Alesi

● ore 15,30
Itinerari agrituristici in AbruzzoM
Dimostrazione della guida informatica
A cura dell'Associazione Terra Nostra Abruzzo

● ore 16,00
Incontro tra produttori agricoli ed operatori turistici
A cura dell'Ersa

Venerdì 13 ottobre

● ore 9,30
Apertura Borsa Abruzzese del Turismo

● ore 10,30
Tavola rotonda sul tema: "I parchi abruzzesi tra tutela e valorizzazione turistica"
Parteciperanno:
Stefania Pezzopane *(assessore ai Beni Ambientali della Regione Abruzzo)*
Fulco Pratesi *(presidente del Parco nazionale d'Abruzzo)*
Giuseppe Di Croce *(presidente del Parco nazionale della Maiella)*
Alfonso Alesssandrini *(presidente del Parco nazionale Gran Sasso - Monti della Laga)*
Enrico Paolini *(presidente del Parco regionale Sirente - Velino)*
Coordinatore:
Francesco Di Vincenzo

● ore 12,00
Conferenza stampa
Parteciperanno:
Amedeo Ottaviani *(commissario straordinario dell'ENIT)*
Alberto La Barba *(assessore al Turismo della Regione Abruzzo)*
Luigi Terzano *(assessore al Turismo della Regione Molise)*

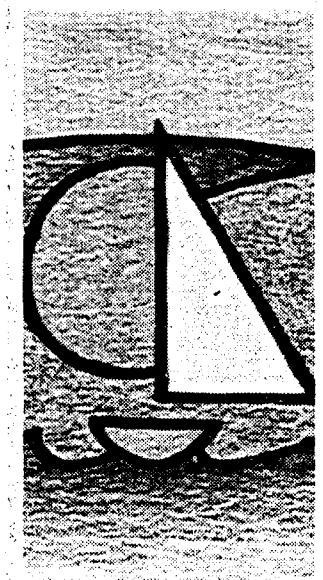
● ore 16,00
Tavola rotonda sul tema: "Le agenzie di viaggio garanti della qualità del servizio turistico e della tutela del consumatore"
Parteciperanno:
Maurizio Amoroso *(presidente FIAVET Abruzzo e Molise)*
Laura Pierallini *(consulente giuridico FIAVET)*
Franco Venni *(presidente ARCO)*
Alberto La Barba *(assessore al Turismo della Regione Abruzzo)*
Luigi Terzano *(assessore al Turismo della Regione Molise)*
Alis Maccarini *(presidente nazionale FIAVET)*
Moderatore:
Lucio Valentini *(giornalista Rai)*

Sabato 14 ottobre

● ore 10,00
Tavola rotonda sul tema: "Gli osservatori del turismo: esperienze e prospettive"
Parteciperanno:
Ermanno Bonomi *(Centro studi turistici di Firenze)*
Lino Venturelli *(docente di tecnica industriale e commerciale all'Università "G. D'Annunzio")*
Alberto La Barba (assero al Turismo della Regione Abruzzo)
Zeno Zaffagnini *(consulente ECOTUR)*
Vittorio Polsoni *(direttore dell'Azienda di soggiorno di Ortona)*
Flaminio Lombi *(segretario regionale Confesercenti abruzzese)*
Armando Cipriani *(presidente Federalberghi Confcommercio)*
Gilberto Zangari *(presidente Econstat)*

Domenica 15 ottobre

● ore 10,00
Incontro sul tema: "L'informazione turistica innovativa"
Introdurrà:
Luciano De Nardis *(esperto di marketing turistico)*
Organizza:
Consorzio Abruzzo Informa



La stagione turistica '95 è andata bene ma...

La stagione turistica sta finendo. È ancora presto per dare un giudizio compiuto sul suo andamento. Dai primi, provvisori, dati si può dire che è andata bene, anche se non come si prevedeva alla vigilia del suo avvio. Diverse sono le cause, non ultima l'andamento meterologico. Ci sarà modo e tempo di parlarne quando si avrà un quadro statistico completo e definitivo.

Ciò che sorprende verificando i primi dati a disposizione riguarda gli arrivi e le presenze degli italiani: essi hanno avuto solo un leggero incremento rispetto al '94 nonostante sia notevolmente diminuito il numero dei nostri connazionali che si sono recati all'estero per turismo. Di converso sono aumentati in maniera consistente gli stranieri attratti nel nostro paese dal cambio favorevole delle loro monete rispetto alla lira. Queste prime riflessioni, fatte su dati incompleti, dimostrano come sia fragile la ripresa turistica nel nostro paese perché basata su situazioni congiunturali che possono cambiare da un anno all'altro, e non sulla «qualità» e sulla «forza» della nostra offerta turistica. Non che essa non abbia proprie qualità intrinseche, anzi sono notevoli, ma pesano i ritardi nella innovazione e nella qualificazione del prodotto ed esiste ancora un dislivello fra qualità dell'offerta e prezzi. Da queste considerazioni sarà necessario ripartire per definire il che fare per dare solidità alla nostra economia turistica, per rendere allettante la nostra offerta, per ridare quell'appeal che in questi anni si è alquanto appannato. Il turismo non ha bisogno di molte cose, ma quelle poche debbono essere ben fatte e mirate. Necessitano nuove leggi e adeguate risorse. La attuale legislazione è vecchia e superata. Dopo l'approvazione della legge 203/95, con la quale si istituisce il dipartimento per il turismo presso la presidenza del Consiglio e si delegano alle Regioni i poteri in materia di turismo, diventa urgente una nuova legge quadro e una legge di riforma dell'Enit.

Senza entrare nel merito dei possibili articolati di queste leggi ci preme sottolineare come esse non possano e non debbano essere un aggiustamento delle vecchie leggi, ma debbono contenere un forte tasso di innovazione rispetto alla situazione attuale, essere coordinate tra loro, favorire la introduzione delle moderne tecnologie nell'universo turistico. Questo delle tecnologie è un argomento di primaria importanza. L'utilizzo delle reti telematiche in Italia, la loro interconnessione con quelle degli altri paesi è ancora molto limitata. Prevale la cultura cartacea su quella telematica per cui restando così la situazione e considerando i grandi progressi fatti dagli altri paesi in questo settore, vi è il pericolo, nel giro di qualche anno, di essere tagliati fuori dai grandi flussi turistici internazionali.

È un salto di qualità notevole che deve portare ad un cambiamento di mentalità e di comportamenti da parte dei nostri operatori turistici. Non sarà facile se si considera l'estrema frammentarietà della situazione e il grande individualismo che provale nel mondo del turismo.

Si prenda il settore albeghiero: al 1° gennaio '95 in Italia, gli esercizi alberghieri erano 33.124, di cui solo 83 a cinque stelle e a cinque stelle lusso, 2220 a quattro stelle, 9.887 a tre stelle, ben 20.934 a una e due stelle con una media di 30 posti letto. Una situazione, come si vede, preoccupante. Da essa necessita partire per vincere l'immobilismo, per rompere le barriere che impedisocno di imboccare la strada dell'associazionismo necessario per creare sistemi di impresa. A questo obiettivo debbono tendere le nuove leggi sul turismo.

Per questo ci vogliono risorse, tante risorse. La situazione finanziaria del nostro paese non promette niente di buono. Per il '96 i già scarsi fondi che a diverso titolo andavano al turismo vengono ulteriormente decurtati per cui ad esso resta ben poco. Non si deve demordere. Al turismo deve essere riconosciuto un sostegno adeguato al contributo che esso dà alla crescita economica e sociale del paese.

Poiché la situazione è quella che è, cioè difficile, necessita trovare anche nuove strade per assicurare adeguati finanziamenti. Una ipotesi potrebbe essere quella dei fondi pensione che nei prossimi mesi metteranno a disposizione dei settori produttivi decine di migliaia di miliardi. Si tratta di individuare uno o più fondi pensioni da utilizzare per il turismo e di creare le condizioni perché l'impresa turistica possa accedervi.

È solo una ipotesi, altre potrebbero essere studiate, l'importante è uscire dal solito circuito vizioso secondo il quale il turismo chiede, lo Stato non dà, la situazione resta difficile. Sarebbe importante che nelle prossime settimane si sviluppasse un dibattito approfondito su tutte queste questioni e che dal mondo del turismo arrivassero proposte precise al proposito.

Sarà una impressione, ma da diverso tempo da parte delle categorie interesate è diminuito l'impegno per ottenere una politica turistica, così come avveniva in passato. Forse vi è sfiducia, forse vi è un appagamento per un certo miglioramento della situazione, ma nell'un caso o nell'altro vi sono rischi.

Il Molise: quelle semplici, buone cose

Veduta di Campobasso dominata dal Castello Monforte

Caratteristico carro agricolo per le principali feste molisane

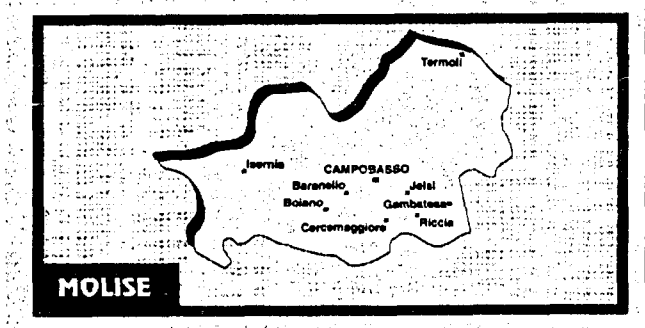
Un pugno di terra compreso tra lo svolgersi rocciose dei territori abruzzesi, le colline laziali e il declinare meridionale di Campania e Puglia.

Il Molise, che sembra voler sfuggire a questa tenace morsa naturale aprendosi a Nord-Est sull'Adriatico a dispetto della esigua estensione territoriale ha una grande storia ed un interessante patrimonio culturale. Se è purtroppo vero che rimane un po' fuori dagli usuali itinerari turistici è altrettanto vero che ciò ha consentito il perdurare di regole di vita e modi di pensare equilibrati ed a «misura d'uomo», il mantenimento di una certa tipicità ed identità culturale messa fortemente in pericolo nelle altre regioni d'Italia.

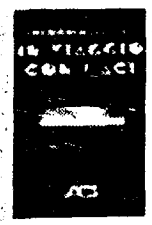
Nelle comunità di origine rurale, come il caso delle provincie del Molise, la tipicità della produzione agro-alimentare è inscindibilmente legata alle sagre ed alle manifestazioni tradizionali e religiose. Nella commistione secolare tra sacro e profano, credenze popolari e professioni di fede, lo spirito contadino si esalta in forza e purezza, obbedendo ai cicli vitali della natura nella coscienza d'essere elemento indispensabile della complessa macchina della vita.

Fra i tanti, risulta gradevole l'itinerario che va da Campobasso verso Maranello (che tra le preziose porcellane e le raffinate maioliche mostra con orgoglio un antichissimo mulino ad acqua perfettamente funzionante), passando per Boiano (dov'è piacevole obbligo gustare le deliziose mozzarelle e visitare il secolare «mercato del sabato», un folclorisitco scoppiettare di colori e profumi tra formaggi, castagne, funghi e variopinti ortaggi), sino a raggiungere Cercemaggiore; oppure risalire verso la comunità montana del Fortore Molisano, un caratteristico triangolo medioevale che unisce Riccia, Gambatesa e Jelsi.

Boschi e falde acquifere sono la ricchezza del posto: presso i fiumi Tappino e Carapello è praticata la pesca di tinche, carpe e capitoni. Jelsi, archeologicamente nota per i fossili rinvenuti nelle millenarie cave di arenaria, lo è altrettanto per la suggestiva sagra del grano che si svolge il 26 luglio di ogni anno dal 1805. In quell'anno la cittadina fu sconvolta da un terremoto, ma nonostante ciò i danni furono lievi; i paesani dunque, certi del prodigioso intervento di Sant'Anna, da quella data e con una preparazione lunga, meticolosa e coinvolgente, allestiscono una sontuosa processione, parando a festa le «traglie», vecchi carri trainati da buoi, montati su slitte di legno e carichi di covoni di grano. Tutto il paese è in festa e riccamente ed allegoricamente addobbato: la terra è salva, evviva la terra!, è il grido del contadino che nel raccolto vede il premio delle sue fatiche e la vita che si alimenta e cresce.



La stesso spirito anima le celebrazioni che si svolgono a Riccia per la sagra dell'uva, durante la seconda domenica di settembre: il pane e il vino, unione simbolica di forza e purezza, rappresentano la ciclicità del percorso «uomo-terra-uomo» nell'inscindibile vincolo del dare e avere che nel lavoro dei campi trova la sua massima espressione; l'allegorica sfilata dei carri traboccanti di grappoli e tralci è animata dai gesti mimici degli uomini nei costumi tradizionali, a conferma di sane e buone regole di vita tramandate da millenni. In tutta la zona del campobassano è possibile, fermandosi in trattoria, gustare delicate prelibatezze fatte in casa; tra i «primi» ricordiamo i crejuoli, i cavatelli, le laganelle, i pacchiarotti (pasta con ripieno di formaggio) ed i torcinelli (composti da interiora di agnello, uova sode, fegatini, animelle e scamorze a fettine, il tutto fortemente aromatizzato ed avvolto in budello di maiale): tra i «secondi»: la trota alla lucciola, il crostino alle cozze ed il brodetto alla marinara (tipiche specialità di Termoli). I vrucheluna (broccoli fritti in padella) e le ottime soppressate ed i capocolli. Pregevoli i vini: Montepulciano, Trifernum bianco, Trebaccio e Vernaccia di Serra Maccaglia. Vere prelibatezze di tradizione culinaria che purtroppo stenta a rompere i confini dell'autoconsumo, ma lo meriterebbe senz'altro. Purtroppo la mancanza di una puntuale valorizzazione territoriale e di adeguate proposte da parte degli operatori turistici, mette seriamente a repentaglio la sopravvivenza di risorse ambientali e gastronomiche di grande qualità e di rara genuinità. Fare una vacanza «alternativa» alla ricerca della natura più viva significa quindi, come nel caso del Molise, dare una mano per salvare le nostre radici. Pensiamoci la prossima estate!



Estratto da: «In viaggio con l'ACI». Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento c/c post. 25374000 intestato ACITALIA-Roma, senza aggravio di spese per l'Italia. Soci ACI sconto del 20%. Per ulteriori informazioni:
ACI-Uff. informazioni e Cartografia
- Via Marsala, 8 - 00185 Roma
- Tel. 06/49982344 - Fax 06/49982517.